

STASERA E DOMANI ALL'ARCHIVOLTO ♦ Il cantautore in scena con Giorgio Rossi e Gabriele Mirabassi nello spettacolo "Animalie", per la regia di Giorgio Gallione

David Riondino: «In Italia domina la religione del denaro»

«**V**iviamo in un paese molto strano in cui si stanno delineando due Italie differenti: una molto colta e sofisticata, l'altra inerte e sottomessa a simboli degradati. Purtroppo la prima non viene più indicata come esempio alla seconda, che ormai va per la maggiore». Ci sarà anche un pizzico di discanto e di delusione cosmica nelle parole di David Riondino, attore, cantautore e umorista toscano che stasera e domani, alle 21, sarà al Teatro dell'Archivolto con "Animalie" di Sosta Palmizi (e domani alle 18, alla Feltrinelli, incontrerà il pubblico). Ma la sua fotografia impietosa (seppur con qualche piccola apertura ot-



David Riondino in scena stasera e domani al Teatro dell'Archivolto, con inizio alle 21

timistica) del nostro Paese sembra cogliere nel segno gli umori di molti intellettuali della sua generazione.

Riondino, che succede nel nostro Paese?

«Il clima è cambiato molto in questi ultimi anni, anche se non mancano le esperienze interessanti. Qualche anno fa, durante un dopofestival, mi è capitato di vedere Michele Zarrillo suonare benissimo dei pezzi di Jimi Hendrix. E mi è venuto il dubbio che in molti, di giorno, si facciano passare per dei tatuati tutto muscoli e poi di notte studino alacremamente. Insomma c'è della gente che fa finta di essere cretina».

A quel che dice, l'Italia sembra una selva di contraddizioni e di mutazioni "genetiche". Se guardiamo per esempio alla comicità, in tv molto forte Zelig. Lei che da giovanissimo l'ha frequentato nota dei grandi cambiamenti?

«Quando l'hanno inaugurato riuscì a di-

ventare in pochissimo tempo un punto di partenza per molti artisti. Erano gli anni Ottanta, il periodo della Milano da bere e di Craxi, e lo Zelig era una sorta di centro di resistenza per chi non condivideva quell'andazzo. Quel locale ha avuto una funzione di raccolta e ha intercettato una necessità. Ma adesso è un'altra cosa. È come se in una radura selvaggia, in cui vivono dei bucanieri, venissero improvvisamente costruite delle villette a schiera molto graziose ma tutte uguali. Magari gli interni sono differenti, ma l'impianto è simile. Gino e Michele, in questo senso, sono due grandi geometri. Ed è indiscusso che lì ci siano artisti di grande talento».

Oggi c'è meno voglia di resistenza di venticinque anni fa?

«Adesso la situazione generale è peggiorata. Vigè l'ideologia del denaro, che forse è diventata persino una religione. E c'è un clima pop molto degradato, dove vince lo stile bas-

so. Ma la resistenza c'è ugualmente. E molti non ci stanno. Solo che prima c'era la voglia di farlo vedere. Ora ci si nasconde di più. Esistono però dei luoghi in cui si possono vedere cose di grande energia».

Di cosa parla lo spettacolo "Animalie" che la vede protagonista al Teatro Modena?

«In scena ci siamo io, Giorgio Rossi e Gabriele Mirabassi, che suona dal vivo, e l'argomento sono gli animali. Alcuni sono strampalati, altri più antropomorfi, altri ancora restano intrappolati in degli specchi. Il tutto descritto dalle parole di Stefano Benni, Borges e Toti Scialoja. È una specie di bestiario che cerca di recuperare lo stupore dei bambini la prima volta che vanno allo zoo. E mentre lo preparavo, mi è venuto in mente che anch'io, per molte mie canzoni, ho usato come protagoniste proprie le bestie».

DIEGO CURCIO

AL MODENA

ANIMALIE: DANZA E MUSICA NELLO ZOO DI RIONDINO

SIMONA GRIGGIO

UNPERCORSO tra danza, musica e parola che riunisce diversi bestiari: il primo è quello paradossale, quasi fumettistico de "I meravigliosi animali di Stranalandia" di Stefano Benni; il secondo è quello ipnotico e filosofico del "Manale di zoologia fantastica" di J. L. Borges. Debutta in prima assoluta al Teatro Modena stasera alle 21, con replica domani, "Animalie", il nuovo spettacolo di Sosta Palmizi che vede in scena il coreografo e danzatore Giorgio Rossi, il cantautore, attore, scrittore e comico David Riondino e Gabriele Mirabassi, virtuoso del clarinetto. Nato da un'idea di Giorgio Rossi, da anni impegnato in un lavoro improntato al dialogo tra mondi artistici e luoghi dell'immaginazione, lo spettacolo, per la regia



Il ballerino Giorgio Rossi

di Giorgio Gallione, è coprodotto da Sosta Palmizi, Teatro Pietro Aretino e Teatro dell'Archivoltò. David Riondino (che incontrerà il pubblico domani alle 18 alla Feltrinelli di Via Ceccardi) attraverso la lettura scenica dei brani, ci guida attraverso questo zoo surreale mentre Gabriele Mirabassi esegue al clarinetto la partitura in un gioco di rimandi con la danza di Giorgio Rossi.

Il teatro/1

Rossi, Riondino e Mirabassi percorso tra diversi bestiari



David
Riondino
protagonista
di due sere
al Teatro
Modena

Debutta oggi, con replica domani, il nuovo spettacolo del gruppo Sosta Palmizi, "Animalie": una creazione tra danza, musica e teatro, in cui si incontrano e dialogano tre artisti molto diversi tra loro (Giorgio Rossi, David Riondino e Gabriele Mirabassi) con la regia di Giorgio Gallione. "Animalie" è un percorso tra diversi bestiari i cui riferimenti principali sono Benni e Borges, il primo con il delirio paradossale, quasi fumettistico de "I meravigliosi animali di Stranalandia", il secondo con le suggestioni del "Manuale di zoologia fantastica". L'animale, che si tratti di chimere, asini o topi cagoni, viene visto come metafora della figura umana.

Teatro Modena Piazza Modena 3. Ore 21,
biglietti da 20 a 16 euro (7.50 fino 26 anni)